

I bambini di Gaza che non hanno mai visto il loro primo compleanno

www-972mag-com.translate.google/palestinian-infants-killed-gaza-2024

Per migliaia di genitori palestinesi, la gioia del parto si è rapidamente trasformata in dolore quando i loro neonati sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani.

Di Ibrahim Mohammad 18 settembre 2024



Asser e Aysal Abu Al-Qumsan, uccisi quando avevano quattro giorni. (Per gentile concessione di Muhammad Abu Al-Qumsan)

Il 16 settembre, il Ministero della Salute di Gaza ha pubblicato un documento di 649 pagine contenente le informazioni personali di 34.344 palestinesi uccisi dall'assalto israeliano all'enclave negli ultimi 11 mesi. L'elenco apparentemente infinito è incompleto: più di 41.000 palestinesi sono stati martirizzati dal 7 ottobre, secondo i dati del Ministero della Salute, ma molti di loro non sono ancora stati completamente identificati . Oltre 11.300 delle vittime identificate sono bambini e 710 di loro sono stati uccisi prima di aver compiuto 1 anno.

Queste sono le storie di sei di quei bambini che sono stati rubati al mondo prima ancora di compiere un anno, raccontate dalle loro famiglie.

Asser e Aysal Abu Al-Qumsan, quattro giorni

Ad agosto, le persone in tutto il mondo hanno visto le immagini del trentatreenne Muhammad Abu Al-Qumsan che teneva in mano i certificati di nascita dei suoi gemelli appena nati. Sfollata dal quartiere Al-Rimal di Gaza City all'inizio di ottobre, la sua famiglia era stata costretta a trasferirsi nel campo profughi di Shaboura a Rafah, prima di fuggire di nuovo in un appartamento a Deir Al-Balah, al centro della Striscia. Fu lì che un proiettile di artiglieria israeliano uccise i suoi gemelli, Asser e Aysal, appena quattro giorni dopo la loro nascita, insieme alla madre, Jumana.

Il 10 agosto, Muhammad e Jumana erano felicissimi quando lei diede alla luce i gemelli dopo un difficile taglio cesareo presso l'ospedale da campo americano di Deir al-Balah. Ma prima che se ne rendessero conto, quella felicità fu sostituita da un profondo dolore e sofferenza.

"All'inizio della guerra israeliana a Gaza, dopo essere stato sfollato da una zona all'altra alla ricerca di un posto sicuro dove mia moglie potesse concludere comodamente e pacificamente i restanti mesi della sua gravidanza, ho finalmente deciso di stare in un appartamento di proprietà di un parente di mia moglie ad Al-Qastal Towers, a est di Deir al-Balah, insieme a sua madre e ai suoi fratelli", ha detto Muhammad a +972. "Non immaginavo che questo appartamento sarebbe diventato un bersaglio per i missili dell'occupazione.



Muhammad Abu Al-Qumsan tiene in mano i certificati di nascita dei suoi gemelli neonati. (Per gentile concessione di Muhammad Abu Al-Qumsan)

"Dopo aver fatto colazione con mia moglie e sua madre la mattina del 13 agosto, sono andato a ritirare i certificati di nascita dei miei figli dal Dipartimento per gli Affari Civili dell'Ospedale dei Martiri di Al-Aqsa a Deir al-Balah", ha continuato. "Pochi minuti dopo averli ricevuti, e mentre ero ancora in ospedale, ho ricevuto una telefonata da un vicino che mi informava che l'esercito israeliano aveva bombardato l'appartamento in cui si trovavano mia moglie e i miei figli, e che tutti quelli che erano dentro erano stati evacuati all'ospedale dove mi trovavo in quel momento.

"All'inizio, ho pensato che potessero essere solo feriti, ma lo shock mi ha sopraffatto quando ho scoperto che i loro corpi erano stati messi dentro i frigoriferi dell'obitorio dell'ospedale", ha continuato Muhammad. "Uno dei gemelli era stato fatto a pezzi, i suoi lineamenti erano irriconoscibili, mentre l'altro era inzuppato di sangue, proprio come la madre. Quanto alla nonna, la bomba israeliana le aveva mozzato la testa. Lo shock e la scena orribile a cui ho assistito sono stati troppo per la mia mente e il mio cuore da sopportare. Sono svenuto e sono crollato a terra".

Dopo la nascita dei gemelli, Jumana aveva condiviso un post sul suo profilo Facebook annunciando la notizia, che ha portato gioia a tutti coloro che la conoscevano. È seguita una valanga di congratulazioni ed espressioni di felicità, nonostante le tragedie circostanti. Quattro giorni dopo, lo stesso post era pieno di condoglianze: i commentatori hanno espresso il loro shock per la notizia della sua morte, esprimendo le loro condoglianze per la scomparsa sua e dei suoi figli.

“Jumana e io attendevamo con ansia la nostra nuova vita, che sarebbe stata piena delle risate dei nostri due bambini, ma l'occupazione israeliana ci ha derubato di quella gioia”, ha detto Muhammad. “Ho solo brevi ricordi e i momenti più belli della mia vita con i miei gemelli e mia moglie prima che lasciassero questo mondo. Aysal e Asser sono state la mia prima e ultima gioia. Di cosa erano colpevoli? Perché l'occupazione israeliana li ha bombardati?”

Sabrine Al-Rouh Al-Sheikh, cinque giorni

Sabrine Al-Rouh Al-Sheikh non era ancora nata quando un attacco aereo israeliano su Rafah ferì gravemente sua madre e uccise suo padre e sua sorella ad aprile. Lo zio paterno della bambina, Rami Al-Sheikh, descrisse la devastazione causata dal bombardamento nel quartiere Al-Shaboura della città. "All'alba del 20 aprile, mentre dormivamo e senza alcun preavviso, degli aerei da guerra bombardarono la casa", raccontò Rami. "Mio fratello Shukri fu fatto a pezzi, così come sua figlia Malak".



Malak, Shukri e Sabine Al-Sheikh. (Per gentile concessione della famiglia Al-Sheikh)

I dottori hanno eseguito un taglio cesareo d'urgenza sulla madre, anch'essa di nome Sabine, che era incinta di sette mesi, ma è morta 10 minuti dopo per ferite alla testa, al torace e all'addome. La piccola Sabine è stata trasferita all'ospedale Al-Emirati di Rafah per ulteriori cure mediche; per cinque giorni si è aggrappata alla vita di fronte alla morte, prima di soccombere e unirsi alla sua famiglia.

Insieme alla madre, al padre e alla sorellina di 3 anni, Malak, nel raid morirono anche altri 16 membri della famiglia allargata.

"Il padre attendeva con ansia l'arrivo della sua bambina e voleva chiamarla 'Rouh', che significa 'anima', ma ho scelto di chiamarla Sabine Al-Rouh in onore della madre, esaudendo anche il desiderio del padre prima che venisse ucciso", ha detto Rami a +972. "Per quanto tempo continueranno questi massacri? Il mondo non sta prestando attenzione al genocidio che viene commesso contro di noi".

Manal Abu Al-O'uf, sette mesi

Durante la prima settimana dell'attacco israeliano, Mo'emen Abu Al-O'uf, 26 anni, è stato sfollato con la sua famiglia dalla loro casa a Gaza City e ha cercato rifugio presso i parenti a Deir al-Balah, rassicurati dagli avvisi di evacuazione israeliani che le aree a sud di Wadi Gaza erano sicure. Ma il 14 ottobre, solo un giorno dopo che erano stati sfollati, gli aerei da guerra israeliani hanno bombardato la casa accanto a dove alloggiavano, senza alcun preavviso. Mo'emen e suo fratello sono sopravvissuti all'esplosione con ferite, ma sua moglie, Alaa (22), la sua bambina, Manal (sette mesi), e sua madre, Manal (53), sono state tutte uccise.



Manal Abu Al-O'uf. (Per gentile concessione della famiglia Abu Al-O'uf)

"All'inizio, ho pensato che quello che mi era successo fosse solo un sogno", ha raccontato. "Ho provato un travolgente senso di perdita e dolore che solo qualcuno che ha sperimentato l'amarezza della perdita dei propri cari può comprendere".

Negli ultimi 11 mesi successivi all'attacco, Mo'emen è stato accompagnato dai ricordi della sua famiglia e dal dolore devastante della loro perdita. "I giorni più felici della mia vita sono stati quando ho sposato Alaa il 12 dicembre 2021 e quando è nata mia figlia Manal, ma l'occupazione mi ha privato di quella gioia uccidendoli. Erano innocenti. Erano combattenti? Portavano armi?"

Naeem e Wissam Abu Anza, cinque mesi e mezzo

Il 2 marzo, un attacco aereo israeliano ha colpito la casa della 29enne Rania Abu Anza nel quartiere di Al-Salam, a est di Rafah, uccidendo i suoi gemelli neonati insieme al marito e a 11 parenti che avevano cercato rifugio da loro. Rania è sopravvissuta al bombardamento ed è stata tirata fuori dalle macerie della sua casa distrutta.



Naeem e Wissam Abu Anza con il padre, Wissam. (Per gentile concessione della famiglia Abu Anza)

"Stavamo dormendo quando la casa è stata attaccata", ha raccontato Rania a +972.

"All'improvviso, mi sono ritrovata sepolta in un cumulo di macerie. Non ho sentito il missile che ci ha colpiti. Ho urlato, sperando che qualcuno ci salvasse, mentre le macerie ricoprivano i corpi dei miei figli e di mio marito. Sono stati tutti uccisi.

Ci sono voluti molti anni a Rania e al marito per rimanere incinti. "Abbiamo lottato molto per avere figli", ha spiegato. "Mi sono sottoposta a tre procedure di inseminazione artificiale; i primi due tentativi sono falliti e siamo riusciti al terzo tentativo. Sono rimasta incinta dei miei gemelli, Naeem e Wissam, e li ho partoriti il 13 ottobre.